



Approvati ieri dalla Camera la legge per gli handicappati all'Università e l'aumento delle borse di studio per i dottorati di ricerca

## Obbligo a 15 anni, rinvio a settembre

Governmento e maggioranza decidono lo slittamento per evitare la paralisi dei lavori parlamentari. Il Polo esulta: «Li costringeremo a cambiare». Ma il centrosinistra, compatto, difende il testo

ROMA. Rinviato al 15 settembre il voto sull'innalzamento dell'obbligo scolastico. Festeggia il Polo. «Per questo ci siamo battuti - gioiscono all'unisono Pisanu, Fi, Tatarella, An, e Giovanardi, Ccd - nella speranza di far fare alla maggioranza un buon esame di riparazione». Vittoria di Piro, risponde il ministro Berlinguer, perché «sono convinto che il provvedimento a settembre sarà approvato dalle Camere».

Il rinvio è stato deciso dal capigruppo della maggioranza e dal governo per evitare «di tendere troppo la corda con l'opposizione sul piano procedurale». E anche perché, in questi ultimi giorni prima della pausa estiva, la Camera si è trovata a fronteggiare un sovraccarico di incombenze. Di fronte a un atteggiamento di guerra dichiarata da parte del Polo sul fronte scuola, perseguire il voto ad ogni costo avrebbe messo a repentaglio anche altri provvedimenti. A settembre si riprenderà dunque con più calma la discussione sugli emendamenti (113, sostanzialmente tutti del centro destra) e poi si procederà alla votazione sull'articolo. In ogni caso, maggioranza e governo sono determinati a farlo arrivare in porto.

Dopo una prima fase di scontri e di polemiche la maggioranza ha trovato in commissione un accordo che ha retto fino alla prova del dibattito in aula. E questa unità di intenti è emersa chiaramente martedì sera e ieri mattina. La stessa Luciana Sbarbati, Ri, che in prima battuta aveva chiesto al ministro Berlinguer di ritirare il provvedimento (nella versione iniziale di innalzamento dell'obbligo di due anni) ieri ha avuto toni ben diversi, difendendo e valorizzando. «Abbiamo lavorato molto in commissione sul testo del ministro - spiega Sbarbati - È vero, c'è stato un confronto e anche uno scontro. Ma nessuno si deve scandalizzare. La sintesi ci siamo giunti è un compromesso nobile. Abbiamo anche colto elementi positivi che venivano dalle op-

posizioni (come la possibilità di favorire il passaggio dei ragazzi da un indirizzo all'altro). Abbiamo individuato gli obiettivi giusti e abbiamo trovato la compattezza necessaria. È un buon provvedimento. Anche se deve essere completato con la riforma del riordino dei cicli scolastici. L'anno in più di frequenza dell'obbligo non è una galera come va dicendo propagandisticamente l'opposizione, ma una possibilità di arricchimento per i ragazzi, un anno di orientamento e di formazione che guarda alla cultura moderna». Secondo Fabrizio Bracco, Ds, «il gioco al rinvio condotto dal Polo è pura tattica, ma nella sostanza non cambia nulla perché la maggioranza ha mostrato grande capacità di tenuta: ha contrastato compatta le due pregiudiziali di costituzionalità e la richiesta di invertire l'ordine dei lavori, inoltre va all'appuntamento di settembre senza presentare emendamenti». Insomma, è ormai parere comune dentro l'Ulivo (ma anche Prc ne conviene) che il testo uscito dalla commissione sia il punto più alto di accordo possibile. E tutti concordano sul fatto che alla ripresa autunnale non ci saranno pericolosi scricchiolii. Come invece auspica il Polo. Che nei suoi emendamenti ha riproposto l'innalzamento di due anni e il doppio canale di istruzione (formazione scolastica e formazione professionale). E negli interventi in aula ha usato parole distruttive («Provvedimento senza capo né coda che cancella la formazione professionale e crea un anno di parcheggio»). Denunciando anche la mancanza di «una linea in materia scolastica da parte del ministro». E annunciando opposizione dura per settembre.

Luigi Berlinguer nella sua replica a chiusura della discussione generale ha ricordato i punti qualificanti del ddl. Che, secondo il ministro, si inserisce dentro un disegno organico che «si sta costruendo tappa dopo tappa». Intenzionalmente. Perché le esperienze dimostrano che troppi

**Berlinguer**  
«È una vittoria di Piro il rinvio del voto voluto dal centro destra. A settembre il disegno di legge sarà approvato»



Il ministro della Pubblica Istruzione Luigi Berlinguer

Vitello/Ap

tentativi di riforme organiche complessive sono naufragate nel corso di decenni. L'innalzamento dell'obbligo, ha sottolineato Berlinguer, è fino ai 15 anni soltanto nella prima fase, poi, con la riforma dei cicli, si arriverà a 16 anni. Ma già nel

ddl che si sta per varare si parla dell'obbligo di istruzione e formazione fino al 18° anno «affermando una novità culturale e istituzionale». Altro elemento qualificante: alla fine del percorso i ragazzi potranno acquisire un diploma di scuola secondaria o una qualifica professionale (questo significa che questo progetto è approvato dalla legge, le regioni e il sistema della formazione professionale dovranno «dotare i ragazzi che hanno superato l'obbligo di quel tipo di preparazione e di certificazioni, che oggi è assente»). Dunque: col-

**Sbarbati, Ri**  
«È un buon provvedimento. La maggioranza ha trovato la compattezza perché vada finalmente in porto»

Certo, «lascia la bocca amara il fatto che all'inizio, questi dieci anni di obbligo diventano nove». Lo ha voluto riconoscere Berlinguer: «Il provvedimento si presenta all'opinione pubblica come una delle difficoltà di

questa maggioranza. E l'opinione pubblica avrebbe desiderato che questa maggioranza fosse in grado di dare pennellate infinitamente più fasciose». Ma, si è affrettato a dire il ministro, «non si può però negare che è un passo avanti importante e lascerà traccia nel profondo di questa scuola».

Ieri la Camera ha approvato all'unanimità la proposta di legge per sostenere il percorso universitario di studenti handicappati, presentata dagli studenti del tecnico «Calamandrei» di Sesto Fiorentino (la più votata dai baby parlamentari nel corso della manifestazione «Ragazzi in aula» del maggio scorso). La legge prevede sussidi tecnici e didattici e un «tutorato specializzato» esteso allo scopo 10 miliardi annui. E infine diventato legge dello Stato il ddl del governo che aumenta del 50% le borse per i dottorati di ricerca che arriveranno nel 2000 a un milione e mezzo al mese.

Luana Benini

IN PRIMO PIANO

## Il Senato approva le norme anti-pedofili. Oggi il voto definitivo

ROMA. Il Senato dovrebbe oggi approvare definitivamente la legge contro la pedofilia votata ieri all'unanimità dalla commissione Giustizia della Camera, in sede legislativa. «Sono sicura - ha commentato la relatrice, Anna Serafini, dsche le colleghe e i colleghi del Senato affronteranno quest'ultimo passaggio parlamentare sfruttando tutti gli strumenti che il regolamento mette a disposizione per fare presto: grazie ad un lavoro intenso ed unanime riusciremo così ad avere la legge prima della pausa estiva». «D'altra parte - ha aggiunto - quanto continua ad avvenire nel Paese dimostra quanto ciò sia necessario».

Per Rosa Russo Jervolino l'assenso della Camera «costituisce una risposta chiara ad un'emergenza che sta diventando sempre più grave: l'aver introdotto, in questo contesto, anche la punibilità penale e la lotta contro la pornografia infantile è una decisione che i popolari ritengono fortemente positiva e che avrà buone ricadute concrete». Il provvedimento detta nuove norme contro lo sfruttamento della prostituzione, la pornografia, il turismo sessuale in danno dei minori «quale nuova forma di riduzione alla schiavitù».

Vengono puniti con pesanti condanne al carcere, in alcuni casi sino a 12 anni di reclusione l'induzione e lo sfruttamento della prostituzione minorile; gli atti sessuali con minori tra i 14 e i 16 anni; la pornografia minorile (in questo caso le pene sono molto gravi fino a 12 anni di reclusione e a 500 milioni di multa); il cosiddetto «turismo sessuale»; la tratta dei minori (fino a

20 anni di carcere); l'uso di Internet per pubblicizzare, distribuire o divulgare materiale pornografico con minori. La legge punisce con la pena della reclusione o reati inerenti la prostituzione e la pronografia minorili anche se commessi all'estero. Le pene sono aggravate da un terzo alla metà se il fatto è commesso in danno di un minore di 14 anni; dalla metà a due terzi se commesso da un ascendente, dal genitore adottivo o dal loro coniuge o convivente, dal coniuge o da affini entro il secondo grado, da parenti sino al quarto grado.

Spera in un'approvazione prima della pausa estiva anche il verde Paolo Cento. «La legge sostiene - è un'importante risposta - la violenza sessuale nei confronti dei minori». Qualificando come schiavitù tutte le forme di sfruttamento sessuale dei minori, questa legge «rigorosa» aggiunge il deputato verde «segna una svolta nella cultura giuridica del Paese e dà un segnale forte contro la pedofilia».

Per il portavoce dello stesso partito, Luigi Manconi si tratta di una vittoria di Ecpat, l'associazione che, a suo giudizio, più si è battuta per ottenere questo risultato.

La guerra, ha ricordato Daria Bonifatti, ds, relatrice al Senato, dichiara guerra ai pedofili, ai perversi, ai «maniaci sessuali, ma anche a persone giuridicamente normali ma che cercano e apprezzano questo tipo di pornografia».

N.C.

L'INTERVISTA

## Salvi: «Ora è soprattutto la sinistra a garantire la tutela della famiglia»

Unioni di fatto? «Non prevalgono gli ideologismi né le guerre di religione»

ROMA. «L'incontro che abbiamo avuto, negli ultimi giorni, con una delegazione del Forum delle associazioni familiari di ispirazione cattolica ha dimostrato che è possibile lavorare insieme per dare risposte adeguate ai problemi della famiglia, della natalità e della parità scolastica, come ad altri e la sinistra è impegnata ad affrontarli con spirito di dialogo». Lo afferma Cesare Salvi, capo gruppo dei Ds al Senato, nel trarre alcune conclusioni dopo il dibattito suscitato dal suo editoriale di circa un mese fa sull'Unità: «La scelta di dare centralità alle politiche sociali dei governi di sinistra e di centro-sinistra è un dato significativo della nuova sinistra alla fine degli anni novanta».

**Mi pare che, parlando di governi al plurale, lei voglia dare al discorso della sinistra italiana una dimensione anche europea.**

«Certamente, perché la problematica si è riproposta in termini nuovi a livello europeo per non dire mondiale. Nei primi giorni dello scorso giugno, Jospin ha organizzato la conferenza governativa nazionale sulla famiglia, riconoscendo che la sinistra francese deve recuperare trent'anni di ritardo in questo campo. Recentissima è un'analoga iniziativa del governo di Tony Blair, che ha deciso corsi per genitori, nuovi sussidi per la famiglia, valorizzazione del matrimonio, tutto da finanziare con 540 milioni di sterline e da realizzare attraverso un apposito istituto nazionale per la famiglia, composto da gruppi di genitori ed associazioni con l'apertura di 250 centri di aiuto».

Del resto, come hanno riconosciuto anche i nostri interlocutori del Fo-

rum, per la prima volta in cinquant'anni, c'è un avvio, con questo governo, di politiche familiari autentiche. Le proposte di Livia Turco, che abbiamo valorizzato nel nostro documento per la verifica programmatica, sono state rilanciate pure dal presidente del consiglio, Prodi. Così come, per la prima volta in Italia c'è un disegno di legge governativo sulla parità scolastica, che porta la firma di Luigi Berlinguer. Ci vuol dire che vogliamo, finalmente, risolvere questo problema».

**Torniamo alla famiglia. Un dato che fa riflettere è che l'Italia, paese**

**In Italia si deve recuperare un ritardo di 50 anni**

**tradizionalmente cattolico e governato per quarant'anni dalla Dc, registri da tempo, il più basso tasso di natalità. La sinistra che ha da dire su questo problema?**

«È inquietante constatare che, storicamente, l'Italia ha nel mondo il più basso tasso di natalità. Secondo un'inchiesta dell'«Herald Tribune», l'Italia è diventata la prima nazione della storia dove ci sono più persone sopra i 60 anni di quanti ce ne sono al

di sotto di 20 anni. Si è calcolato che questo tasso di natalità di poco superiore a uno per coppia porterebbe, nell'arco di un secolo e mezzo, all'estinzione della popolazione italiana. Due, quindi, sono i temi. Quello del ruolo della famiglia in una moderna politica sociale di sinistra e quello di discutere quali sono, nel pieno rispetto delle libertà individuali, i problemi che rendono così difficile avere figli. Una nazione che non si interrogasse su questo fenomeno eluderebbe un passaggio cruciale. Invece, tutte le politiche che aiutano ad affrontare realisticamente questi problemi sono un fatto positivo».

**Eppure, abbiamo assistito in queste settimane, a polemiche, il più delle volte strumentali.**

«Occorre evitare che quello della famiglia divenga tema di scontro ideologico, anche se ci sono stati a destra e in settori delle gerarchie ecclesiarie tentativi di ispirare il confronto. Certi corsivi dell'Osservatore Romano nei

confronti di Marini sono davvero incomprensibili. Anche perché proprio dalla Cei sono venuti segnali di attenzione ad un discorso pacato e costruttivo. Lo stesso nostro incontro con la delegazione del Forum ha fatto registrare punti di convergenza, sulle politiche sociali, molto significativi. Ho molto apprezzato il fatto che, da parte loro, non sia stata messa in discussione la legge 194. Mentre è giusto - e si può fare un lavo-

ro insieme - valorizzare tutti gli elementi di prevenzione della legge 194, che prevede e, in parte, sono rimasti inattuati. Pensiamo a tutta la parte relativa ai consultori. Così come credo che ci sia la possibilità di fare un lavoro comune per rimuovere ostacoli sociali alla paternità e alla maternità. Sono stati istituiti fondi per l'infanzia con la legge 285, ma spendiamo ancora poco».

**Il Papa ha più volte rilevato che, in Italia, manca una politica organica per la famiglia. Che dire?**

«Una politica organica per la famiglia è mancata, in Italia, per cinquant'anni. Stiamo cominciando a costruirla noi, ma dobbiamo andare avanti con più determinazione. C'è, per esempio, il problema degli asili nido. Funzionano solo in alcune parti d'Italia. Si tratta di superare, gradualmente, compatibilità di bilancio. Occorre rimuovere tutti quegli ostacoli che possono rendere difficile alle giovani coppie di avere figli. È stata fatta una legge per agevolare gli affitti per le giovani coppie. Bisogna dare organicità, coerenza ad una politica di vasto respiro e la sinistra deve ricercare, su queste questioni e senza complessi, ogni possibile convergenza con le associazioni cattoliche del Forum, come con altre forze presenti nella società civile. Il metodo della concertazione deve valere pure per le politiche familiari».

**Un altro tema di scontro e anche di confusione è quello delle convivenze, delle famiglie di fatto.**

«Sono temi che vanno sottratti alla contrapposizione ideologica. Alcune sentenze della Corte costituzionale dell'ultimo decennio hanno stabilito

principi condivisibili. Vi sono forme di convivenza, fondate sull'affetto e sulla solidarietà, che danno luogo a «formazioni sociali» meritevoli di tutela, riconducibili all'art. 2 della Costituzione. Altra cosa è la famiglia fondata sul matrimonio, di cui all'art. 29 della stessa Costituzione. Sono due realtà giuridiche e sociali diverse, che sarebbe pertanto sbagliato equiparare in via di principio. Spetta però al legislatore - e se del caso alla Corte costituzionale - decidere, con riferimento alle diverse situazioni (l'alloggio, l'assistenza, la possibilità di succedere nel patrimonio, ecc.)

**Ingiusti gli attacchi del giornale vaticano a Marini**

quando vi siano ragioni per una parità di trattamento tra la «famiglia legittima» e altre forme di convivenza. Ho molto apprezzato, in questi giorni, due prese di posizione che vanno nel senso che ho detto. Il presidente dell'Azione cattolica, Giuseppe Gervasio, ha detto che «non si possono confondere forme di convivenza diverse tra loro e diverse dalla famiglia, ma in tutte le forme di convivenza possono esserci diritti delle persone e



Ansa

questi vanno riconosciuti e tutelati». E il vice presidente del circolo omosessuale «Mario Mieli», Massimo Quinzani, nel rivendicare con forza i diritti degli omosessuali, ha nel tempo stesso invitato a non «trasformare una grande battaglia di civiltà in uno scimmiettamento del matrimonio tradizionale», e a non «far

passare il messaggio della contrapposizione al tradizionale modello di famiglia». Cito queste opinioni - così come devo dire che ho apprezzato il tono della lettera a «l'Unità» dell'on. Carlo Casini - non certo per accreditare un unanimità che non c'è, ma perché sono esempi di un modo di discutere pacato e costruttivo».

**Non va, forse, sottolineato che siamo entrati nella civiltà di un dialogo come ricerca di valori**

Alceste Santini